

Il genio di Fred Bear



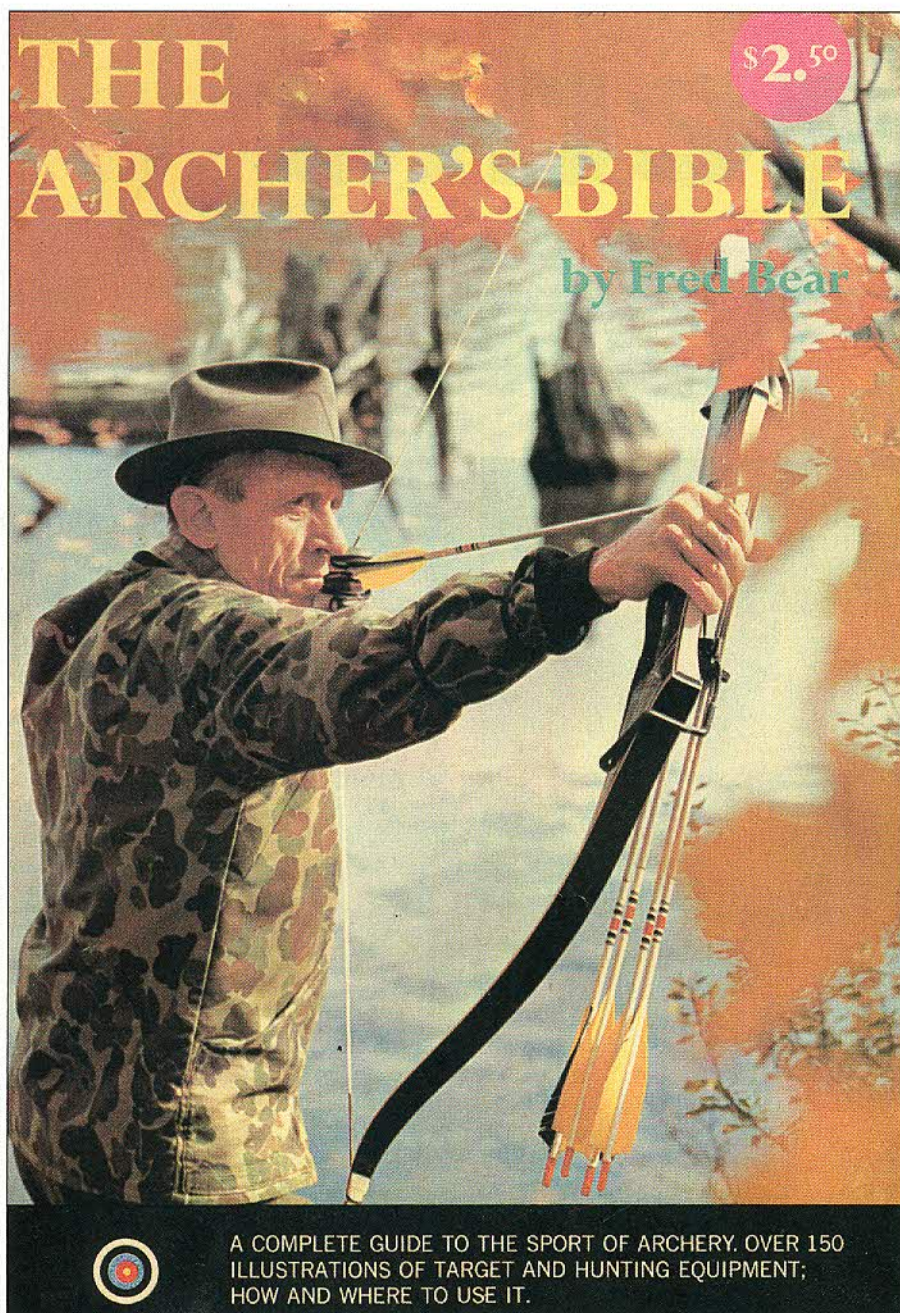
La vita e le imprese di un uomo che ha ispirato profondamente la Fiarc. La sua produzione arcieristica e la sua inventiva hanno varcato l'oceano, diventando vere e proprie pietre miliari.

Nello stato della Pennsylvania esiste una vallata chiamata Cumberland Valley, che si estende per oltre quaranta miglia partendo dal fiume Susquehanna. In questa zona particolare, ricca di fauna e habitat diversi, nel 1902 nasce Frederick Bernard Bear. Suo padre Harry, che lavora come operatore di macchine utensili, introduce prestissimo il figlio alla vita nei boschi ed alla caccia. Come per molte popolazioni rurali del tempo, la caccia ed il posizionamento di trappole per la cattura di piccoli animali da pelliccia erano pratiche assai diffuse per integrare l'alimentazione spesso povera ed avere piccole fonti di guadagno extra. Il giovane Fred impara da solo a mettere le trappole ed impiega il ricavato della vendita delle pelli per comprare attrezzature per la caccia, vestiti pesanti ed una moto Indian usata che paga 35 dollari.

L'INCONTRO CON ART YOUNG

Quando nel 1925 assiste al film sulle avventure di caccia in Alaska di Art

Frederick Bernard Bear era nato in Pennsylvania, nella vallata chiamata Cumberland Valley. I racconti e i filmati delle sue avventure sono stati trasformati in libri e dvd che per molti anni hanno contribuito alla conoscenza della caccia con l'arco in tutto il mondo.



A COMPLETE GUIDE TO THE SPORT OF ARCHERY. OVER 150 ILLUSTRATIONS OF TARGET AND HUNTING EQUIPMENT; HOW AND WHERE TO USE IT.

Nel 1983, quando nasce la Fiarc, che in quel momento si chiama Federazione italiana arcieri cacciatori, lo stile di tiro adottato ed insegnato nei primi corsi si ispira al modo di tirare di Fred Bear e alla tecnica che spiega nel suo libro "The Archer's Bible".

Young, il primo dei cacciatori con l'arco del ventesimo secolo, rimane immediatamente affascinato da questa tecnica ed insieme ad un amico compra delle doghe di Lemonwood da un catalogo di attrezzature per l'arcieria e costruisce così il suo primo arco. Tempo dopo incontra ad una esibizione proprio Art Young e parlando con lui Bear capisce che il suo impegno nell'arcieria sarà l'impegno della vita. Con Young collabora alcuni anni alla costruzione di archi ed insieme passano molto tempo nei boschi, allenandosi e cacciando insieme. Nessuno in

quel momento avrebbe potuto immaginare che contributo un tale incontro avrebbe dato alla diffusione della tecnica arcieristica ed allo sviluppo dei materiali e della tecnologia per la costruzione di archi e frecce. Intorno agli anni Trenta del secolo scorso, dopo numerosi problemi economici e di lavoro, Bear, insieme a Charles Piper, nipote di un suo precedente datore di lavoro, inizia a lavorare per la Chrysler Corporation, producendone i cartelloni pubblicitari e le stampe del marchio automobilistico sulle bandiere delle concessionarie.

Nasce così la prima azienda a nome Bear, la Bear Products Company. Allo stesso tempo però l'interesse di Fred per arco e frecce continua ad aumentare e nei ritagli di tempo inizia a costruire accessori come parabracci, guantini e faretre che vende ai clubs di tiro dei dintorni. Riesce sempre più a farsi conoscere anche da aziende produttrici di archi e materiale arcieristico famose a quel tempo, come la Ben Pearson Archery o l'Indian Archery che gli commissionano i suoi accessori.

NASCITA DELLA BEAR ARCHERY COMPANY

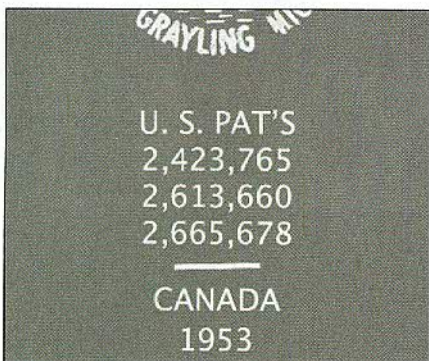
Nel 1941, visto che la mole di lavoro di questa sua attività in part-time aumenta e gli permette un tenore di vita decente, decide con Piper di separare l'attività. Piper continua il suo lavoro per la Chrysler, mentre Fred riscatta i diritti della Bear Products Company cambiando il nome in Bear Archery Company. Aumentano così anche le richieste di archi: Fred ingaggia come mastro costruttore Nelson Grumley e dalla produzione di accessori la Bear Archery inizia a fabbricare archi di lemonwood, tasso ed osage, tutti rinforzati sul dorso con seta, tendine o pelle grezza, per una maggior potenza ed integrità dei flettenti.

La produzione della Bear Archery in quel periodo è ancora sul 50% di accessori e 30% di archi, ma le richieste aumentano e Fred non solo lavora sul design dei flettenti, iniziando la costruzione dei primi archi ricurvi statici, ma cerca di sviluppare un sistema per poter costruire in serie e più velocemente gli archi, la cui richiesta aumenta senza che lui riesca a far fronte velocemente a tutti gli ordini.

UN RIVOLUZIONARIO TESSUTO IN FIBRA DI VETRO

Arriva in suo aiuto un tecnico della Corning Glass Company, che gli mostra un tessuto in fibra di vetro sviluppato per l'esercito durante la seconda guerra mondiale. Bear rimane colpito dalle qualità elastiche del materiale e per alcuni anni studia con un amico chimico la possibilità di produrre una fibra di vetro multidirezionale per rivestire il dorso dei suoi archi.

Questa fibra è molto più affidabile di qualunque altro materiale ed il numero di rotture dei flettenti diminuisce drasticamente, tanto che Bear brevetta il processo di incollaggio della fibra tramite resina sui flettenti dei suoi ar-



Il primo brevetto è del 1949, ne seguiranno altri via via che il disegno si evolve e le richieste si fanno più esigenti. Dopo aver riscattata i diritti della Bear Products Company, cambia il nome in Bear Archery Company.

chi, dando inizio alla produzione seriale di archi di ottima qualità a prezzi contenuti ed accessibili a chiunque.

BREVETTI E ACCESSORI

Nei primi anni dell'arcieria sportiva in Italia e fino a buona parte degli anni '90 del secolo scorso, molti atleti usavano gli archi Bear sia per il tiro di campagna che per quello alla targa con mirini. L'inventiva di Bear comunque non si ferma agli archi, ma continua a creare nuove forme per guantini e accessori e a richiedere brevetti commerciali importanti, come quello per la faretra da caccia da montare sull'arco. Il primo brevetto per una faretra che può portare 3 frecce è del

1949, ne seguiranno altri via via che il disegno si evolve e le richieste dei cacciatori con l'arco, che in questi anni si moltiplicano sempre di più, si fanno più esigenti. Come appassionato cacciatore, Bear non può non pensare anche a progettare una punta da caccia veramente efficiente.

LE PUNTE CHIAMATE BLACK DIAMOND

Dopo avere per lungo tempo venduto tramite i suoi cataloghi le punte disegnate da Cliff Zwickey, chiamate Black Diamond (ancora largamente vendute negli States), Bear decide di apportarvi delle modifiche per aumentare la superficie di taglio della lama e la sua penetrazione. Effettivamente troppi animali vengono feriti e non ritrovati e per un uomo e cacciatore che ha fatto dell'etica il proprio stile di vita non è concepibile che l'animale possa soffrire più del necessario. Con altri



cacciatori si mette ad ideare un tipo di punta che abbia la possibilità di alloggiare perpendicolarmente al suo asse una lama supplementare di acciaio durissimo, ma più sottile e leggero dell'acciaio della lama principale. Nel 1955 spedisce ad amici cacciatori, perché la testino, questa nuova punta da caccia che lui chiama, in virtù del fatto che la seconda lama è fine ed intercambiabile, Razorhead (punta a rasoio). Il successo è immediato ed il modello è stato prodotto in milioni di esemplari fino ad oggi, senza sostanziali modifiche se non nel tipo di acciaio impiegato.

IL PIÙ GRANDE CACCIATORE MODERNO

Bear è stato forse il più grande cacciatore moderno, riuscendo a pianificare e realizzare cacce a prede mai tentate prima, non solo negli stati più selvaggi degli Usa, come l'Alaska, ma realizzando, come altri cacciatori del suo

tempo, cacce esotiche in Paesi come l'Africa, l'India e addirittura il Polo Nord. I racconti e i filmati di queste avventure sono stati trasformati in libri e dvd che per molti anni hanno contribuito alla conoscenza della caccia con l'arco in tutto il mondo.

LO STILE DI BEAR HA ISPIRATO LA FIARC

Nel 1983, quando nasce la Fiarc, che in quel momento si chiama Federazione italiana arcieri cacciatori, lo stile di tiro adottato ed insegnato nei primi corsi per arcieri neofiti si ispira al modo di tirare di Fred Bear e alla tecnica che spiega nel suo libro "The Archer's Bible". In una intervista Fred Bear dice: "la vita all'aperto è una delle più grandi ricompense per un uomo. Io ne traggo piacere e mi immergo in essa e nelle sue sfide in modo da incrementare ogni opportunità per diventare per un po' di tempo parte di essa". Fred Bear muore

Nel 1955 spedisce ad amici cacciatori, perché la testino, una nuova punta da caccia che lui chiama, in virtù del fatto che la seconda lama è fine ed intercambiabile, Razorhead (punta a rasoio). Il successo è immediato ed il modello è stato prodotto in milioni di esemplari fino ad oggi, senza sostanziali modifiche se non nel tipo di acciaio impiegato.

all'età di 86 anni nel 1988. A noi restano per ispirarci le sue conoscenze, la sua inventiva e personalmente l'invidia per la capacità di vivere veramente in sintonia con un mondo che abbiamo dimenticato, se non in certi casi distrutto. Forse prima di lui solo i Nativi americani avevano vissuto così pienamente nella natura, con la natura.

LUCA VINCI

Bibliografia

- T. - T.J. Conrads, *The Traditional Bowhunter's Handbook*, Tbm, Inc., Usa 2003.
- C. Kroll, *Fred Bear-The Biography of an Outdoorsman*, Fred Bear Sports Club Press, Usa 1988.
- F. Bear, *Fred Bear's World of Archery*, Doubleday Books, Usa 1979.
- F. Bear, *The Archer's Bible*, Bantam Doubleday Dell Publishing Group, Usa 1980.